

Pdl-Lega, non c'è accordo

Berlusconi: inchiesta sulla nascita del Governo Monti, congiura contro di me

Barbara Fiammeri
ROMA

L'accordo con la Lega non c'è. Il vertice tra Berlusconi e il Carroccio è andato male. Manca la convergenza sia sulla Lombardia che a livello nazionale. E nonostante il Cavaliere cerchi di minimizzare auspicando che ancora «si possa fare» e mostrandosi sicuro che in ogni caso «si può vincere anche separati», la giornata si è conclusa nel peggiore dei modi. Berlusconi ce l'aveva messa tutta, si era preparato per tempo arrivando in grande spol-

IL TWEET DI FORMIGONI

«La Lega nulla dà e tutto pretende». Ma da via Bellerio insistono: «Con l'ex premier perdiamo più i voti di quelli che si guadagnano»

vero a Milano, facendosi preedere da un bagno di folla. Per questo aveva organizzato il trasferimento da Roma in treno, accompagnato anche dalla fidanzata.

Venti minuti alla stazione centrale per una conferenza stampa "improvvisata", nella quale anticipa che se tornerà a Palazzo Chigi instaurerà una commissione d'inchiesta per scoprire i fatti che hanno portato alla caduta del suo governo. È sempre la teoria del complotto, della «congiu-

ra internazionale» orchestrata ai suoi danni, inventando «il fantasma dello spread». Tra i congiurati naturalmente c'è anche Monti e i suoi ministri, colpevoli di «mascalzonate» quali quelle di aver sostenuto che l'Italia era «sull'orlo della catastrofe» e di averla «salvata».

Berlusconi ormai parla più di Monti che di Bersani e Vendola. Anzi cita i due leader della sinistra solo per dire che saranno alleati del Professore. Non c'è da stupirsi. I sondaggi (anche quelli che arrivano al Cavaliere) danno già la coalizione centrista a oltre il 20%. Questo significa che Berlusconi rischia di arrivare terzo, addirittura quarto, dopo Grillo se dovesse venir meno l'intesa con la Lega. Per questo è fondamentale recuperare Maroni.

All'appuntamento in via Rovani arriva però Calderoli. Berlusconi lo accoglie assieme ad Angelino Alfano e al governatore Roberto Formigoni. Un modo per mostrare all'ospite la disponibilità di arrivare all'intesa. Il Cavaliere il giorno prima aveva infatti annunciato che Formigoni «e Comunione e liberazione» non appoggiavano più Gabriele Albertini, inizialmente candidato Pdl e ora in corsa per i montiani spalleggiato da Mario Mauro anche lui ormai un ex Pdl. Insomma Berlusconi, non potendo ottenere il ritiro di Albertini come aveva chiesto il Carroccio, mo-

strava alla Lega di poterlo disarmare attraverso il passaggio di Formigoni nel partito a favore di Maroni. La Lega però ha ripetuto al Cavaliere la stessa richiesta: «Devi fare un passo indietro», gli ha detto Roberto Calderoli, che nei giorni scorsi aveva fatto trapelare un'ipotesi Tremonti candidato premier. Il Carroccio può accettare Berlusconi solo come capo della coalizione, ma non per la guida del governo: «Sono più i voti che rischiamo di perdere che quelli che guadagniamo», il ragionamento a via Bellerio dove l'obiettivo principale non è quello di avere qualche senatore in più a Roma bensì la vittoria al Pirellone. A poco sono servite le minacce sulla ritorsione in Veneto e Piemonte. Tant'è che subito dopo l'uscita da via Rovani di Calderoli arriva il tweet di Alfano che ufficializza la fumata nera: «Discussione con Lega ancora in corso. Alcune importanti questioni, però, non ci convincono e potrebbero indurci a separare nostro percorso». Non basta. C'è anche un altro il tweet ben più pesante di Formigoni, che non solo ribadisce il fallimento dell'incontro («la Lega conferma: nulla dà e tutto pretende»), ma si conclude con un minaccioso «Viva Albertini presidente», mettendo così una pietra tombale all'annunciato sostegno del governatore a Maroni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice con Calderoli

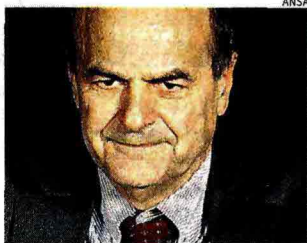
Il Cavaliere: spero nell'alleanza, ma non è obbligatoria
Il Carroccio continua a chiedergli un passo indietro

Premiership e Lombardia

Maroni punta al Pirellone ma vuole cedere all'ex premier solo il ruolo di capo coalizione

I poli già in campo

PIER LUIGI BERSANI

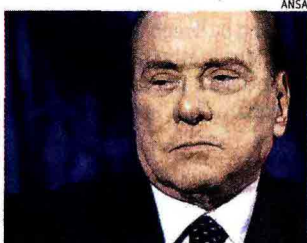


Partito democratico, Sel, Partito socialista, Centro democratico

Il Partito democratico concentrerà attorno all'ipotesi di premiership di Pier Luigi Bersani una serie di forze politiche in vista delle elezioni del 24 febbraio. Una coalizione in cui dovrebbero convergere anche Sel (Sinistra, ecologia, libertà), formazione guidata da Nichi Vendola, i socialisti di Riccardo Nencini, e la nuova formazione di Tabacchi e Donati denominata

Centro Democratico. Rispetto alla scorsa tornata non ci sarà più l'Italia dei Valori, che confluisce nello schieramento che si è formato attorno ad Antonio Ingroia. Resta l'incognita dei Radicali, che nel 2008 si presentarono nelle liste del Pd. I rapporti tra le due forze politiche sono talmente deteriorati da rendere improbabile una ricomposizione

SILVIO BERLUSCONI



Popolo della Libertà, Fratelli d'Italia, Cristiano popolari. Dubbio Lega

La situazione del Popolo della libertà è tra le più fluide in vista delle elezioni di febbraio. Il più importante nodo da sciogliere è l'alleanza con la Lega Nord, i cui termini sono in discussione in questi giorni, ma la trattativa pare ancora lontana dalla conclusione. Sembra invece risolta la questione dei fuoriusciti dal Pdl: dopo aver raggiunto un

accordo, Ignazio La Russa e la coppia Guido Crosetto-Giorgia Meloni si presenteranno insieme, alleati con lo stesso Popolo della libertà, sotto il nome di Fratelli d'Italia. Ma Berlusconi dovrà fare i conti anche con altri fuoriusciti, quelli che hanno pubblicamente annunciato l'appoggio a Monti, tra cui Mario Mauro, Giuliano Cazzola e Franco Frattini

MARIO MONTI



Udc, Fli, Italia Futura, associazioni cattoliche e altri

La coalizione del premier uscente Mario Monti è uno dei nuovi soggetti politici delle elezioni di fine febbraio. Il rassemblement comprende al momento l'Udc, sostanzialmente il partito capofila della formazione, Fli (Futuro e libertà, il partito di Gianfranco Fini) e Italia Futura (movimento fondato da Luca Cordero di Montezemolo). Confluiranno nelle

liste a sostegno di Monti alcuni ex Pd come Pietro Ichino, Linda Lanzillotta e Nicola Rossi; alcuni ex Pdl come Mario Mauro, Giuliano Cazzola e Franco Frattini; ministri come Andrea Riccardi, Mario Catania, Antonio Catricalà ed Enzo Moavero Milanesi; il presidente delle Acli, Andrea Olivero, e il presidente della provincia di Trento, Lorenzo Dellai

ANTONIO INGROIA



Idv, Rifondazione comunista, Pdc, Verdi e movimento arancione

Antonio Ingroia, il magistrato palermitano tra i titolari dell'inchiesta sulla trattativa Stato-mafia, sarà candidato premier. Il magistrato guiderà una lista civica dal nome "Rivoluzione civile", «alternativa al berlusconismo e al montismo» ma critica anche verso il Pd. La lista ha già l'appoggio di Idv, Rifondazione comunista, Pdc, Verdi e degli

arancioni del sindaco di Napoli Luigi de Magistris (ma non quelli del sindaco di Milano Giuliano Pisapia, schierato col Pd). Ancora non è chiusa la partita dell'accordo con l'ala movimentista, legata alle battaglie dei referendum su acqua e nucleare. Il magistrato invece ha ricevuto un secco no da Beppe Grillo, leader del MoVimento 5 Stelle

BEPPE GRILLO



ANSA

Movimento 5 stelle

«Il Movimento 5 Stelle è una libera associazione di cittadini. Non ideologie di sinistra o di destra, ma idee». Così si presenta il movimento che ha come leader il comico Beppe Grillo. Tra i punti forti, tematiche legate all'ambiente e al taglio dei costi della politica. I detrattori lo considerano movimento di protesta, emblema del populismo

e dell'antipolitica. Il M5S per ora ha rifiutato ogni alleanza con partiti o movimenti. Ha svolto delle consultazioni online per scegliere i candidati parlamentari. A chi gli ha chiesto se sia lui il candidato premier del M5S, Grillo ha risposto così: «Il leader è il Movimento 5 Stelle nella sua essenza e sarà rappresentato con il portavoce del Movimento 5 Stelle»

TONY GENTILE/REUTERS



Ex premier. Silvio Berlusconi con la nuova partner Francesca Pascale

